

Presentata ieri a Botteghe Oscure la proposta di legge per il Mezzogiorno. Il giudizio dell'ex ministro socialista: «È un progetto di avanguardia»

Il leader della Quercia annuncia due giorni di mobilitazione per raccogliere le firme: «Vogliamo dare una picconata positiva» Nuova replica a Craxi: «Non ha coraggio»

«Soccorso rosso ai referendum»

Occhetto rilancia l'impegno del Pds, Giannini apprezza

Una proposta di legge del Pds per eliminare l'intervento straordinario al Sud, fonte di distorsioni e corruzione, e assicurare uno sviluppo produttivo e civile sano alle regioni meridionali. E insieme l'impegno a rilanciare la raccolta di firme per i referendum. «È un'iniziativa all'avanguardia», dice Massimo Severo Giannini. Occhetto: «Togliamo i soldi alla mafia, diamoli alle forze sane».

ALBERTO LEISS

ROMA. Il Pds rilancia il proprio impegno a sostegno dei referendum, e per il Mezzogiorno avanza una precisa proposta di legge per eliminare l'intervento straordinario, le sue distorsioni e assicurare uno sviluppo «sano» al Sud del paese. L'iniziativa è stata presentata ieri alle Botteghe Oscure dallo stesso Occhetto, dal responsabile per il Mezzogiorno Bassolino, dal ministro ombra per il sud Giacomo Schettini e da Alfredo Reichlin. Alla conferenza stampa ha partecipato anche Massimo Severo Giannini. «Come al solito - ha detto l'ex ministro socialista e promotore dei referendum per la riforma della politica - il Pds è all'avanguardia nella propo-

sta normativa. Questa legge è ottima e affronta i problemi che abbiamo sollevato con l'iniziativa referendaria». Giannini ha sottolineato soprattutto il fatto che la proposta del Pds smantella l'apparato centralizzato e burocratico dell'intervento «straordinario», che in tanti anni ha prodotto «storture» e non ha funzionato per colmare il divario tra Sud e Nord. «Il 40 per cento delle risorse - ha detto tra l'altro l'anziano teorico della riforma della pubblica amministrazione - finiscono nelle tasche sbagliate, in molte zone si fanno infrastrutture pressoché inutili, le imprese sane che vogliono investire restano tagliate fuori». Giannini ha anche pronuncia-

to la parola proibita e dimenticata in questi anni di ultraliberalismo e ripresa nella proposta del Pds: «programmazione». Achille Occhetto ha sottolineato l'importanza della presenza e del giudizio di Giannini, e ha approfittato dell'occasione per ribadire l'impegno del Pds per il successo dei referendum. «Dicono che siamo poco mobilitati - ha detto tra l'altro - ma queste richieste verso di noi mi fanno anche piacere. Vuol dire che quando si arriva al dunque il contributo del Pds risulta determinante. Già è avvenuto così il 9 giugno. Ebbene, adesso arriva il «soccorso rosso». Mi piacerebbe che i giornali lo scrivessero, a cominciare dalla Repubblica, che sembra vedere solo le iniziative della sinistra». Occhetto ha annunciato che il 22 e il 23 prossimi saranno due giornate di impegno straordinario e diretto del Pds per rilanciare la raccolta di firme.

Ma il partito democratico della sinistra - ha anche ripetuto il segretario del Pds - sta nel movimento referendario con una sua funzione autonoma e precisa. Quella di un grande partito di opposizione nazionale che si fa pienamen-

te carico dei problemi sollevati dai referendum. «Un esempio è proprio la proposta di legge per il Mezzogiorno». Ci sono preoccupazioni e dissensi all'interno del Pds, ha ricordato un cronista citando anche la posizione espressa da Gerardo Chiaromonte. «Una risposta alle preoccupazioni di Chiaromonte, che in parte sono anche le nostre - ha risposto Occhetto - è esattamente il nostro impegno propositivo. Il Parlamento deve farsi carico del problema, indicare una soluzione. Noi diamo un contributo importante. Se poi non riesce a farlo, allora dico che il referendum è una picconata, ma positiva, per arrivare ad interventi di riforma». Occhetto poi ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Che cosa pensa dell'alleanza degli onesti proposta da La Malfa? «Un partito degli onesti non è di per sé l'alternativa. È una condizione necessaria ma non sufficiente. La questione morale si fonda sul presupposto di una politica nuova e pulita, il che vuol dire progetti e programmi, capacità di affrontare nodi come quelli del Mezzogiorno e della spesa pubblica». A proposito della sortita di Craxi

sul pericolo di una nuova ondata terroristica Occhetto ha detto di non disporre di elementi di giudizio precisi. «È vero che andiamo verso una situazione molto confusa e che crescono nel paese proteste qualunque che non portano a nulla. Tutto questo caos sarebbe stato più facilmente combattuto se Craxi avesse avuto il coraggio di rompere questo regime, fare la crisi sulla finanziaria, e di scegliere l'alleanza col Pds invece che con la Dc».

La conferenza stampa era stata aperta da Antonio Bassolino - il referendum contro l'intervento straordinario e la nostra proposta di legge sono un'unica arma contro le due facce del fallimento dello Stato nel Sud, il legheismo che cresce al Nord e il sistema di potere dei partiti di governo nel Mezzogiorno, con la degenerazione camorra e mafiosa. Il Pds - ha insistito Bassolino - è l'unico partito che può parlare lo stesso linguaggio a Napoli e Palermo, a Torino e Milano. Il linguaggio del rinnovamento democratico e del sostegno pulito allo sviluppo produttivo e civile delle regioni meridionali».



Massimo Severo Giannini. In alto, Achille Occhetto

Una riforma per aiutare le forze sane del Sud

ROMA. Il referendum contro l'intervento straordinario nel Mezzogiorno rischia di spaccare il paese? «Ma Nord e Sud non sono mai stati così divisi - dice Antonio Bassolino - e proprio la nostra battaglia può unire tutte le forze sane che non rinunciano alla solidarietà e si battono per una crescita economica e civile delle regioni meridionali». Il responsabile per il Mezzogiorno del Pds ha invitato i leader non dare per scontato il successo del referendum, a farne un momento di mobilitazione per rilanciare in termini nuovi la questione meridionale, e ha presentato la proposta di legge che il Pds contemporaneamente ha elaborato per sostituire l'attuale sistema distorto di distribuzione delle risorse.



I principi di fondo della proposta di legge sono stati illustrati dal ministro ombra per il Sud Giacomo Schettini: si tratta di una riforma radicale che rovescia le vecchie impostazioni: non politiche «speciali» per il Mezzogiorno, ma politiche nazionali con obiettivi meridionalistici, e ruoli precisi e distinti per i diversi soggetti istituzionali: governo, regioni, strumenti di intervento. Guida di una nuova politica meridionalistica deve essere la programmazione nazionale e locale, finalizzata alla crescita civile e sociale del Sud con strumenti ordinari e col finanziamento di progetti per l'acqua, l'ambiente, la giustizia. L'intervento pubblico aggiuntivo è invece finalizzato all'in-

centivazione delle attività produttive, con una riforma dell'attuale sistema di incentivi, della loro gestione e dei controlli. Criteri prioritari diventano la qualità degli indirizzi produttivi, la compatibilità ambientale, la valorizzazione del lavoro. Rispetto all'attuale sistema che ad un tempo accentra le decisioni e moltiplica gli enti erogatori della spesa, si reintroducono controlli più snelli in sede parlamentare e al ministero dell'Industria. «È ovvio che tutto ciò non piace al sistema di potere dominante nel Sud. Tanto è vero che il ministro Marinho alla conferenza delle regioni meridionali ha rilanciato la logica dell'intervento straordinario e il rivendicazionismo elettorale più indecoroso».

Martelli «A Milano parliamo anche ai dc»

MILANO. Per risolvere la crisi dell'alleanza che governa Milano è necessario «aprire un confronto chiarificatore tra i partiti dell'attuale maggioranza, senza escludere l'interlocuzione anche con la Democrazia Cristiana, sempre che abbia qualcosa da dire e non solo polveroni da sollevare». Lo ha detto ieri il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, in visita nel capoluogo lombardo. Martelli ha ribadito i punti che una settimana fa aveva già raccomandato durante una manifestazione del suo partito: la linea dei socialisti milanesi deve essere quella dell'approvazione del bilancio comunale, come dovere istituzionale, e poi l'apertura della fase di chiarificazione politica della maggioranza (Psi, Pds, Pri, Verdi, Pensionati, Psdi). Il documento contabile va approvato entro il 27 novembre, pena il commissariamento.

È tutto affari e potere lo scontro nella Dc che ha paralizzato la città

Brescia, il governo bianco diviso da 400mila metri quadrati



L'ex tubificio Atb a pochi passi dalla stazione, al centro delle polemiche sull'utilizzo delle aree dismesse a Brescia

Urbanistica e servizi municipalizzati. Sono i due pilastri su cui, per anni, si è fondato il mito del «buon governo bianco» bresciano. Ma urbanistica e gestione del territorio sono anche al centro dello scontro tra le due diverse anime della Dc che ha portato Brescia alla paralisi. Intanto la città aspetta e quattrecentomila metri quadri di aree industriali dismesse sembrano dimenticati.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCHINETTO

BRESCIA. Più di quattrocentomila metri quadrati tra il centro storico e la ferrovia, nel cuore della città. Fuori, vecchie insegne prestigiose: «Atb», «Pietra», «Tubitalia», «Sia», «Bisider». Quella che un tempo era zona simbolo delle fortune industriali della città è ora assunta ad emblema della crisi del suo governo. Entrata nel novero delle «aree dismesse» attende da anni che in Loggia, sede del Consiglio comunale, se ne decida il destino. Motivo? «La rivalità tra le due Dc», spiega Mario Abba, architetto, urbanista, esponente del Pds Della Dc decisionista di Gianni Prandini e di quella tormentata di Mino Martinazzoli. «Una rivalità - avverte però Abba - tra noie; un autentico scontro di potere».

La storia del destino urbanistico delle aree dismesse comincia parecchi anni fa. Zona strategica per la soluzione di antichi problemi di Brescia, attira l'attenzione di molti. Fino a terminare nelle mani della Imbeco, finanziaria della Banca Popolare di Brescia - un istituto nato dalla fusione tra le due «Popolari» di Palazzo e di Lumezzane ed ora

Sono gli anni in cui si parla di potere di piano, di programmazione. L'assessore Luigi Bazoli (sinistra Dc) chiama a Brescia come consulente dell'amministrazione il professor Leonardo Benevolo, padre nobile dell'urbanistica italiana. Insieme i due anticipano in città una nuova politica di sviluppo del territorio. Uno sviluppo non più incentrato sulla espansione. È Brescia, a differenza di molte altre città della Lombardia pedemontana, salva miracolosamente le sue fasce collinari, valorizza il centro storico. Certo, la situazione qui è più favorevole che altrove. Ad operare, in quegli anni, sono pochi e ben definiti gruppi economici. Ci sono i Lucchini, i Beretta, i Pisa. Tutti hanno come referente la Dc. Una situazione che rende facile - ricordano al Pds - persino la realizzazione di operazioni come quella di «Brescia 2», vera città satellite da un milione di metri cubi, dove accanto alla residenza trova posto il nuovo centro direzionale.

Ma poi le cose cambiano. I gruppi di potere economico si moltiplicano, la Dc va indebolendosi. «Il limite di Bazoli che oggi ha consentito a Prandini di aprire la disputa sull'urbanistica - dice ancora Mario Abba - è nell'incapacità di mettere in campo un progetto politico valido per gli anni Ottanta». Così è stata paralisi. E quella dell'ultimo decennio, in campo urbanistico, e la storia di un blocco senza fine. C'è stata dopo l'85 una revisione del Piano regolatore del '76. Ma anche quella variante,


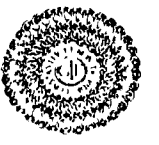
pur limitata, è rimasta lettera morta. Niente progetto e troppi interessi in gioco. Così nell'87 la variante offre a Prandini l'occasione per scagliare un duro attacco alla giunta Padula. Con un obiettivo preciso: cacciare dall'urbanistica Innocenzo Goriani, il successore di Bazoli, e come Bazoli esponente di punta della sinistra scudocrociata, per piazzarvi un suo uomo. Non riesce. La sinistra si difende e tutto resta fermo.

Il resto è storia di oggi ed è storia di polemiche. Pietro Padula, di nuovo candidato sindaco, attacca l'avversario storico. Lo accusa di volere introdurre in città la logica dell'urbanistica contrattata. «Quell'urbanistica - dice - che già mille guasti ha provocato in tutta Italia». Una tesi, però, quella di Padula, che non ha contestatori soltanto in Prandini e nella sua corrente. Luciano Moro, urbanista, ex Pci approdato negli ultimi anni al Partito socialista, è categorico: «Gli affari, quelli grossi, a Brescia li ha fatti sempre e soltanto la sinistra Dc». Ma per Moro lo scontro in casa scudocrociata va oltre il Piano regolatore, investe la gestione del potere nel suo complesso. Potere, qui, finora sempre democristiano. Goriani difende le fasce collinari della città dall'assalto della speculazione? Moro, e con lui molti altri soprattutto nel Psi, non ci crede. «Ho l'impressione piuttosto che Goriani e Padula si creino un nemico per cercare di giustificare la propria esistenza. Sono loro i sepolcri imbiancati».

Napolitano «Resti aperto il dialogo a sinistra»

NAPOLI. «Le divergenze che tornano ad acuirsi tra Psi e Pds - dopo la recente intervista di Craxi e in vista della campagna elettorale - non debbono impedire che resti aperto e si sviluppi un confronto costruttivo». Lo ha affermato ieri il ministro degli Esteri del governo ombra, Giorgio Napolitano, intervenendo a Napoli alla presentazione della rivista riformista «Nadir». Secondo il leader del Pds, il confronto non va costruito su formule («l'unità socialista o l'alternativa») ma su problemi di sostanza, su questioni di programma e di prospettiva, cui sono legati lo sviluppo del paese, l'avvio dell'indispensabile riforma del sistema istituzionale e politico, un ricambio di forze e di indirizzi nel governo nazionale.

Già sabato scorso Napolitano era intervenuto sul rilanciare delle tensioni fra Pds e Psi, invitando a «non dare per compromessa la ricerca del dialogo e di una prospettiva comune» fra i due partiti, e sottolineando che «il ripiegare su una versione iperpartitica è rifiuto» della governabilità all'insegna del rapporto Dc-Psi può solo rassicurare la Dc e mortificare il ruolo della sinistra».

FONDAZIONE SIGMA-TAU EDITORI LATERZA

LEZIONI ITALIANE

Dalla collaborazione tra la FONDAZIONE SIGMA-TAU e gli EDITORI LATERZA prenderanno il via il 21 novembre 1991 le LEZIONI ITALIANE, una serie di prestigiose conferenze, aperte al pubblico, che si svolgeranno in alcuni tra i maggiori atenei italiani. Nell'arco di pochi mesi ogni ciclo di lezioni sarà disponibile in un agile volume che farà parte di una nuovissima collana Laterza, anch'essa dal titolo LEZIONI ITALIANE.

Con questo programma l'industria, la cultura e l'università si incontrano per dare vita ad un progetto che è nello stesso tempo un laboratorio permanente di riflessione, un luogo e un'occasione costante di dialogo al di là degli specialismi.

ASCESA E CADUTA DELL'INTELLETTUALE IN EUROPA

Wolf Lepenies

Institute for Advanced Study - Berlino

Introduce: **Prof. Franco Ferrarotti**
Ordinario di Sociologia - Università di Roma - La Sapienza

Centro Congressi dell'Università di Roma - La Sapienza
Via Salaria 113, Roma

21, 22 novembre 1991 - ore 11.00

Ingresso libero. È previsto il servizio traduzione simultanea.

Per informazioni rivolgersi a: **FONDAZIONE SIGMA-TAU**
P.zza S. Ignazio, 170 - 00186 Roma - Tel. (06) 678.34.58 - 084.15.29

Direzione Pds, Sezione Università e Ricerca
Direzione Psi, Dipartimento Università e Ricerca

UNIVERSITÀ E RICERCA: IMPEGNO STRATEGICO PER LO SVILUPPO DEL PAESE

TESI E PROGRAMMI A CONFRONTO

Partecipano rettori, docenti, ricercatori e studenti

Roma, giovedì 21 novembre 1991
Cala della Federazione nazionale della Stampa
Corso Vittorio Emanuele 349, tel. 06/6833879

Per informazioni: Ufficio stampa Pds, Ufficio stampa Psi

Ore 14. Conferenza stampa di **Luciano Benadusi** e **Giovanni Ragone**

Ore 15. Interventi di **Giuliano Amato** vice segretario nazionale del Psi **Antonio Ruberti** ministro Università e Ricerca **Luciano Benadusi** responsabile Psi **Massimo D'Alema** coordinatore nazionale Pds **Luciano Guerzoni** ministro ombra Università e Ricerca **Giovanni Ragone** responsabile Pds coordinati da **Mino Fucillo** (la Repubblica) e **Paolo Franchi** (Corriere della Sera)